

## **Reggio, stangata la 'ndrina Libri. Il gup infligge 25 condanne**

Reggio Calabria. Pugno di ferro del Gup di Reggio Calabria, Giovanna Sergi, contro le gerarchie moderne della 'ndrina Libri, storica famiglia mafiosa che è anche uno dei quattro assi portanti del direttorio mafioso leader del mandamento "Centro". E pene pesanti come un macigno per i presunti capi, chi avrebbe agguantato le redini del clan dopo la scomparsa degli storici padrini e il carcere dei primi reggenti. Il conto più salato è stato riservato ad Edoardo Mangiola, per la Dda rampante vertice della cosca Libri: 20 anni di reclusione. Condanne di rilievo, sempre considerazione della riduzione applicata per la scelta del rito abbreviato, per Claudio Bianchetti, 14 anni e 8 mesi; Giovanni Chirico, 12 anni; Michele Crudo 16 anni; Sebastiano Di Mauro, 12 anni; Filippo Dotta, 14 anni e 8 mesi; Antonino Gullì, 10 anni; Antonio Libri, 14 anni; Beniamino Mangiola, 13 anni e 4 mesi; Francesco Palmisano, 10 anni; Emanuele Quattrone, 16 anni; Vittorio Quattrone, 13 anni e 4 mesi; Domenico Sartiano, 12 anni; Carmelo Serafino, 11 anni e 4 mesi; Domenico Siclari, 11 anni e 4 mesi; Antonino Votano, 17 anni e 4 mesi; Giovanni Zema, 10 anni e 8 mesi; Cristofaro Zimbato, 12 anni. Pene più contenute per gli altri condannati tra cui il collaboratore di giustizia Davide Bilardi, 3 anni e 4 mesi; Ilenia Basile, 1 anno e 4 mesi; Domenico Musolino, 8 anni e 8 mesi; Demetrio Polimeno, 8 anni e 8 mesi; Domenico Polimeno, 8 anni e 8 mesi; Domenico Pratesi, 8 anni e 8 mesi; Biagio Surace, 2 anni e 2 mesi. Tre le assoluzioni: Ernesto Barbaro, Caterina Belfiore e Nunzio Magno. Confermati dalla sentenza di primo grado gli scenari d'accusa - associazione mafiosa, estorsioni, tentato omicidio, detenzione illegale di armi, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti - sostenuti dalla Direzione distrettuale antimafia, e dai Pubblici ministeri Sara Amerio e Vittorio Fava, con l'inchiesta "Atto quarto", l'ennesimo colpo inferto a capi e gregari della cosca Libri già smantellata dalle precedenti operazioni "Theorema-Roccaforte", "Libro nero" e "Malefix". Un'indagine che ha confermato l'esistenza della terribile piaga del racket. Pressione estorsiva, tra il pizzo ai commercianti e le mazzette a imprenditori e costruttori, che gli emissari del clan Libri imponevano non solo nell'ampio perimetro di Reggio sud dove esercitano la loro influenza criminale (i quartieri Condera, Reggio Campi, Modena, Ciccarello e San Giorgio Extra alle frazioni periferiche di Gallina, Mosorrofa, Vinco e Pavigliana) ma anche sul Corso Garibaldi, il cuore commerciale di Reggio. In un'intercettazione gli investigatori della Squadra Mobile hanno registrato il salto di qualità del gruppo Libri e le recriminazioni sull'atteggiamento morbido degli alleati: «Siamo disorganizzati sul Corso... passo io o passi tu, e non passa nessuno. Così in tanti non pagano il pizzo». Polizia di Stato e Procura antimafia hanno riscontrato l'allargamento del raggio d'azione nel nord Italia, Lombardia e Piemonte in primis, dove sponsorizzavano gli imprenditori di riferimento freschi di aggiudicazione di un appalto pubblico presentandoli ai referenti sul territorio, e «solidi rapporti» nella Locride, nella Piana di Gioia Tauro, in Aspromonte. Le motivazioni della sentenza "Atto quarto" tra novanta giorni.

**Francesco Tiziano**